

pag. 136. & seq. Hac ille præcisè verbis. Vid. tom. 8. in appendic. hujus operis ubi habentur omnia resoluta dubia in dicta Lycien. clausura 22. Sept. 1742.

88 Hic observanda venit novissima encyclica epistola Benedicti. XIV. ut sequitur.

Lettera circolare della Santità di nostro Signore Benedetto Papa XIV. agli Arcivescovi, Vescovi, ed Ordinari dello stato ecclesiastico, sopra l'accesso a' monasteri delle Monache, che da taluni si fa senza le opportune licenze.

BENEDICTUS PAPA XIV.

VENERABILIS FRATER,

Salutem, & Apostolicam Benedictionem.

Non senza grave molestia dell' animo nostro ci è stato da persone degne di fede riferito portarsi alle volte i Prelati locali Governatori delle città del nostro stato a' monasteri delle Monache, è parlare ancora liberamente con esse, senza aver chiesta, ed ottenuta l' opportuna licenza de' Vescovi, ed Ordinari de' luoghi, contravvenendo alle disposizioni sinodali, o costituzioni episcopali, nelle quali vien prescritto sotto le dovute pene il non accostarsi a' monasteri delle Monache, è parlare con esse, senza le opportune licenze; è lo stesso praticarsi anche da Prelati, è Governatori, che essendo Governatori d' una città, per qualche loro contingenza passano per un' altra andando nella stessa maniera a' monasteri delle Monache: pretendendo tutti i predetti di fare quanto fanno col fondamento d' esser essenti dalle particolari costituzioni de' Vescovi, ed Ordinari, che proibiscono l' accesso delle Monache senza le opportune licenze. Né noi abbiamo avuto difficoltà di prestar fede alle relazioni, ed sposizioni, che ci sono state fatte; avendo pur troppo, mentre eravamo Vescovo di Ancona; è governavamo come Arcivescovo la città di Bologna, stando a piè ferme in essa, veduto con nostro grave dispiacere succedere così sotto gli occhi nostri, poco, o nulla curando le nostre ammonizioni, ancorchè fatte con qualche calore.

Non può negarsi, che nulla, o poco vi sarebbe da fare, se si avessero presenti le risoluzioni fatte da questi nostri tribunali, ed approvate ancora da' nostri predecessori; avendo essi pensato a tutto ne' tempi passati, ed avendo essi in altri tempi anche savamente provisto a tutto: ma perchè per lo più esse non si fanno, o se si fanno, si prende l' impegno d' operare a capriccio, resta il peso in chi attualmente governa di rimetterle nella memoria degli uomini, ed inculcarne l' osservanza.

Ne' tempi passati non solo le Sacre Congregazioni coll' approvazione de' Sommi Pontefici nostri predecessori hanno stabilito quanto era duopo in ordine agli accessi d' Regolari, che col fondamento della loro presenzione pretendevano di potere andare a' monasteri delle Monache sottoposte alla loro giurisdizione senza l' opportuna licenza del Vescovo, come può vedersi nel nostro trattato de' synodo al lib. 7. c. 41. n. 7. ove sono indicate, è riferite le accennate risoluzioni: ma altresì hanno pensato, è provisto al caso non che de' Prelati, ed Governatori, ma de' Vescovi, che o passano, o per accidente si ritrovano dimoranti in qualche altra città, o luogo ad altro Vescovo sottoposto, ed hanno decretato, che non possano andare a' monasteri delle Monache, è parlare con esse senza prima aver fatte le devote parti coll' Ordinario del luogo; è queste individue risoluzioni sono anche indicate dagli Autori moderni, come può vedersi nel Pellizzario de' Monialibus cap. 5. sect. 5. num. 210. nel Graziano disc. 392. num. 1. nel Tamburino de' jure Abbatissarum disp. 25. quest. 2. è nel Ferraris nella sua Biblioteca tom. 5. in verb. Moniales art. 4. num. 34.

La custodia della clausura delle Monache viene commessa dalle disposizioni canoniche al jus ordinario del Vescovo locale ne' monasteri a lui sottoposti, ed al jus delegato ne' monasteri esenti, come fu stabilito dal nostro predecessore Papa Bonifazio VIII. nel cap. Pericoloso, de' statu Monachorum in sexto, che fu rinnovato dal Sagro Concilio di Trento nel c. 5. sess. 25. de Regularibus & Monialibus; effetto, è sequela di questa custodia della clausura è la proibizione, che veruno si accosti ai monasteri delle Monache, è parli con esse senza la dovuta permissione, è licenza del custode, il che porta seco, dover ciascheduno chiederla, ed ottenerla per poter andare ai monasteri, è parlare colle Monache, è restare tutti sottoposti all' autorità direttiva della proibizione, come discorrono i citati Autori, è come ancora si destume dalle passate risoluzioni. Queste sono da Noi pienamente approvate; è quando mai ve ne fosse bisogno (il che non crediamo) anche per via di nuova legge determiniamo non poter i Vescovi, che sono fuori della loro residenza, andare ai monasteri delle Monache situati in altre diocesi, è parlare con esse senza la dovuta licenza dell' Ordinario locale, è nemmeno non potere i Vicelegati, è i Governatori locali ancorchè Prelati, andare ai monasteri delle Monache situati nel loro governo senza la predetta licenza, né tampoco ai monasteri situati fuori del loro governo in altri luoghi, ne' quali abitassero, o pe' quali in occasione di viaggio fossero obbligati a passare.

Poc' anzi s' è detto, essere tutti questi sottoposti all' autorità direttiva delle costituzioni de' Vescovi proibenti l' accesso ai monasteri delle Monache senza l' opportuna licenza: perchè essendo i predetti essenti dalla loro giurisdizione ordinaria, restano essenti dalla forza coattiva della loro giurisdizione, ch' è lo stesso che dire, dalle pene da essi imposte contro i trasgressori, giusta la risposta del nostro predecessore Clemente III. nel cap. A nobis 21. de sententia excommunicationis. Ed acciò da questa esenzione non derivi qualche inconveniente, nel caso di cui si tratta, ordiniamo, che quando mai in avvenire (il che non crediamo) succedesse, che taluno de' supradetti mandasse ai monasteri delle Monache, è parlasse con esse senza la loro licenza conto lo stabilito ne' sinodali episcopali, o nell' episcopali costituzioni, o in bandi, ne diano parte a' Noi, o alla Congregazione de' Vescovi, è Regolari, che non si lascierà di prendere le dovute misure per vendicare l' autorità vescovile dispregiata: è tanto più volentieri ci applichiamo a questo temperamento, perchè lo vediamo abbracciato, è stabilito, nel caso di doversi procedere dagli Ordinari contra gli essenti, ed immediatamente soggetti alla Sede Apostolica, dal nostro predecessore Giovanni XXII. nel cap. Cum Matheus, de hereticis, nelle stravaganti comuni, è dall' altro nostro predecessore Eugenio IV. nel cap. Divina, de privilegiis, pure fra le stravaganti comuni. Ed ecco quanto abbiamo creduto necessario di dover fare. Resta ora a voi venerabile Fratello, il conservare nella vostra Cancelleria questa nostra lettera, notificarne il tenore nella maniera che crederete più propria a chiunque deve esser notificata, pubblicandola in quel modo, che vederete opportuno; ed invigilate per l' esecuzione della medesima, mentre noi abbracciamo, diamo a voi, ed al gregge alla vostra cura commesso, l' apostolica benedizione.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem die trigesima prima Octobris millesimo septingentesimo quadagesimo nono, Pontificatus nostri anno decimo.

Si cura alicujus monasterii subjecti Regularibus a S. Sede demandetur tertio, v. gr. alicui Abbati, aut alteri in dignitate constituto ob aliquam controversiam, vel ad placitum ejusdem S. Sedis, tum Episcopum nullummodo se ingerere potest in monasterii sic depositi gubernio, nec quantum ad clausuram, & ad illam spectantia, quia ille tertius in tali casu non consideratur ut Regularis Superior, cujus potestas supplenda per Episcopum decernitur in Concilio, & Apostolicus Delegatus specialiter deputatus ad dicti monasterii regimen intendit.

del Vescovo locale ne' monasteri a lui sottoposti, ed al jus delegato ne' monasteri esenti, come fu stabilito dal nostro predecessore Papa Bonifazio VIII. nel cap. Pericoloso, de' statu Monachorum in sexto, che fu rinnovato dal Sagro Concilio di Trento nel c. 5. sess. 25. de Regularibus & Monialibus; effetto, è sequela di questa custodia della clausura è la proibizione, che veruno si accosti ai monasteri delle Monache, è parli con esse senza la dovuta permissione, è licenza del custode, il che porta seco, dover ciascheduno chiederla, ed ottenerla per poter andare ai monasteri, è parlare colle Monache, è restare tutti sottoposti all' autorità direttiva della proibizione, come discorrono i citati Autori, è come ancora si destume dalle passate risoluzioni. Queste sono da Noi pienamente approvate; è quando mai ve ne fosse bisogno (il che non crediamo) anche per via di nuova legge determiniamo non poter i Vescovi, che sono fuori della loro residenza, andare ai monasteri delle Monache situati in altre diocesi, è parlare con esse senza la dovuta licenza dell' Ordinario locale, è nemmeno non potere i Vicelegati, è i Governatori locali ancorchè Prelati, andare ai monasteri delle Monache situati nel loro governo senza la predetta licenza, né tampoco ai monasteri situati fuori del loro governo in altri luoghi, ne' quali abitassero, o pe' quali in occasione di viaggio fossero obbligati a passare.

Poc' anzi s' è detto, essere tutti questi sottoposti all' autorità direttiva delle costituzioni de' Vescovi proibenti l' accesso ai monasteri delle Monache senza l' opportuna licenza: perchè essendo i predetti essenti dalla loro giurisdizione ordinaria, restano essenti dalla forza coattiva della loro giurisdizione, ch' è lo stesso che dire, dalle pene da essi imposte contro i trasgressori, giusta la risposta del nostro predecessore Clemente III. nel cap. A nobis 21. de sententia excommunicationis. Ed acciò da questa esenzione non derivi qualche inconveniente, nel caso di cui si tratta, ordiniamo, che quando mai in avvenire (il che non crediamo) succedesse, che taluno de' supradetti mandasse ai monasteri delle Monache, è parlasse con esse senza la loro licenza conto lo stabilito ne' sinodali episcopali, o nell' episcopali costituzioni, o in bandi, ne diano parte a' Noi, o alla Congregazione de' Vescovi, è Regolari, che non si lascierà di prendere le dovute misure per vendicare l' autorità vescovile dispregiata: è tanto più volentieri ci applichiamo a questo temperamento, perchè lo vediamo abbracciato, è stabilito, nel caso di doversi procedere dagli Ordinari contra gli essenti, ed immediatamente soggetti alla Sede Apostolica, dal nostro predecessore Giovanni XXII. nel cap. Cum Matheus, de hereticis, nelle stravaganti comuni, è dall' altro nostro predecessore Eugenio IV. nel cap. Divina, de privilegiis, pure fra le stravaganti comuni. Ed ecco quanto abbiamo creduto necessario di dover fare. Resta ora a voi venerabile Fratello, il conservare nella vostra Cancelleria questa nostra lettera, notificarne il tenore nella maniera che crederete più propria a chiunque deve esser notificata, pubblicandola in quel modo, che vederete opportuno; ed invigilate per l' esecuzione della medesima, mentre noi abbracciamo, diamo a voi, ed al gregge alla vostra cura commesso, l' apostolica benedizione.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem die trigesima prima Octobris millesimo septingentesimo quadagesimo nono, Pontificatus nostri anno decimo.

dependentur a quocumque Ordinario, & dependentur ab ipsa sola S. Sede, prout declaratur regulariter in brevibus ad hoc expeditis, & invenitur generaliter decisum per Sac. Congr. Episcoporum. & Regular. 17. Jan. 1642. apud Nicol. in floscul. verb. Gubernator num. 12.

Alia de Monialibus quoad Confessarios, vide supra ad verb. Confessarius: Quoad causas professionum, vide infra ad verb. Professio Regularis: Quoad matrimonium, & sepulturam educandarum in monasteriis Monialium degentium, & respective decedentium, vide supra ad verb. Matrimonium a num. 48. ad 58.

APPENDIX.

Ad ea, quæ ab Autore dicta sunt articulo II. addendam duximus recentissimam dispositionem Clementis XIII. Pontificis Maximi super expensis, quæ fiunt a Monialibus sacristiæ Prefectis per Chirographum a Sanct. sua Ferdinando Mariae de Rubis Patriarchæ Constantinopolitano, Vicariatus urbis Vicegerenti, nunc S. R. E. Cardinali dignissimo directum: en ejus verba.

Monsignor Ferdinando Maria de Rossi, Patriarcha di Constantinopoli, del Vicariato di Roma Vicegerente.

Le sagre Vergini dedicate a Dio ne' Chiostri, vestendo l' abito religioso hanno avuta una giusta sicurtà di vivere affatto lontane da ogni sollecitudine temporale, è i nostri gloriosi predecessori hanno avuta continua premura di dare opportuni provvedimenti, perchè niuna cosa le distogliesse da questo santo, è lodevole oggetto. Quindi è che hanno impedito tutto quello, che potea dal medesimo allontanarle, per ragione degl' uffizii, che debbono ne' loro monasteri adempire, è specialmente per quello di sagrestiana. Ma perchè il provvedimento dati non si eseguiscono, sono altresì gravissimi gl' inconvenienti, che succedono, è che pur troppo ci sono stati rappresentati con replicati continui ricorsi. A questi inconvenienti volendo noi rimediare con la presente scedula, di moto proprio ordiniamo a voi, che proibiate in nostro nome alle Superiori Religiose di permettere, che le loro Monache destinate all' uffizio di Sagrestane facciano in avvenire alcuna spesa in occasione delle feste, che si debbono solennizzare nelle loro rispettive chiese, essendo mente nostra, che qual' ora le medesime chiese siano bastantemente provvedute d' apparati propri, si mettano questi in opera a spese comuni del monastero, ma quando ne fossero prive, non si prendano le Religiose incaricate dell' uffizio di Sagrestane altra cura, è sollecitudine che quella di far disporre sopra gl' altari que' sagri arredi, è suppellettili, che si trovano avere con la maggior decenza compatibile alle forze dello stato economico del medesimo monastero. Siccome però non intendiamo per rimanente d' impedire a' monasteri facoltosi la celebrazione delle feste con la consueta pompa, purchè sia interamente sagra, ed ecclesiastica; così vogliamo, che generalmente si proibisca a tutti il framischiarsi rintescati di qualunque sorta; non solo perchè danno occasione a spese inutili, è di scandalo a' secolari, ma perchè distruggono le Religiose da quella divozione, è raccogliimento, che debbono avere nel corso di tutto l' anno, è molto più ne giorni con particolarità dedicati o alla venerazione del Santo Fondatore, o al Titolare, sotto la protezione de' quali vivono. Proibiamo ancora, che le Sagrestane a proprie spese facciano in simili occasioni, ricognizioni, o regali a qualunque sorta di persone o dentro o fuori del monastero. E vogliamo, che le Superiori restino incaricate dell' esecuzione esatta di questa nostra volontà: è che in caso di contravvenzione siano sospese dal loro impiego, riservando a noi la facoltà di reintegrarle, quando attese le circostanze, crederemo doverlo fare.

Dato dal nostro Palazzo Apostolico a Monte Cavallo questo dì 30. Giugno 1759.

MONITORIUM.

SUMMARIUM.

- 1. Monitorium quid sit.
2. Monitoria concedere potest in toto orbe Summus Pontifex.
3. Item Episcopi in suis respective diocibus.
4. Item Vicarius Generalis Episcopi vigore sue generalis Commissionis.
5. Item Vicarius Capitularis Sede vacante.
6. Item Vicarius Apostolicus.
7. Item Legati a latere, & Nuntii Apostolici.
8. Talia Monitoria nequeunt concedere Abbates, alique Prelati Ordinarii, etiam exempti, Episcopo inferiori, & immediate Sede Apostolica subiecti, ac nullius diocesis.
9. Possum tamen talia Monitoria concedere Generales Religionum, eorumque Visitatores, & Provinciales pro suis subditis; non vero Superiores locales.
10. Posse autem Superiores locales monitoria edere in suis conventibus, non quidem ad finem revelandi pro rebus, aut scripturis deperditis, vel substractis, sed pro aliis delictis, tenent multi.
11. Monitoria pro revelandis rebus occultis concedantur solum in subsidium; quando scilicet deficient probationes, & veritas alio modo haberi non potest.
12. Monitoria hujusmodi sunt concedenda solum illi, cui interest, non autem aliis.
13. Hinc, si res concessa absque petentis interesse, essent revocanda.
14. Monitoria hujusmodi non possunt concedi pro qualibet parva re.
15. Hinc Romana Curia non concedit monitoria, nisi sub conditione, quod res perita, seu substracta ascendat ad valorem quinquaginta aureorum, si ve scutorum monetæ, licet fuerint separatim substracti.
16. Potest tamen aliqua res in se parva, & levis esse gravis, & non vulgaris in jure esse circumstantiis, adeoque sufficiens ad concedendum monitorium.
17. Item si plures grave damnum intulerunt, non simul, sed separatim, & singuli parum acceperint non pertingens ad peccatum mortale, tunc aderi sufficiens causa concedendi monitorium sub pena excommunicationis obligans singulos ad restituendum, & revelandum.
18. Monitoria hujusmodi non possunt concedi in criminalibus.
19. Hinc petenti copias revelationum dari potest juramentum, quod illis non usetur nisi in judicio civili.
20. Et si revelationes contineant infamiam, vel aliquid aliud, ex quo oriri possit scandalum, non debent concedi, sed monito detentore, si restituere nolit, repetitis testibus cum juramento, poterit excommunicari.
21. Monitoria hujusmodi non sunt concedenda, quando certæ sunt personæ.
22. Monitoria hujusmodi possunt concedi, tam ante captam litem, quam ea pendente, cum probationum terminis non elabatur.
23. Monitoria hujusmodi potest promulgare ex officio Juxta ecclesiasticum, etiam nemine petente.
24. Monitoria hujusmodi non sunt concedenda ad instantiam nominatim excommunicati, seu publici, aut notorii peccatoris.
25. Monitoria hujusmodi publicantur tribus festis diebus, exceptis solemnioribus.

Ad.

- 26 Adducitur modus fulminandi excommunicationem monitorii.
- 27 Monitorii vi nemo tenetur scriptum patefacere, aut denuntiare.
- 28 Qui tamen alienam rem surripuit, tenetur procurare, ut res restituatur domino per fidelem amicum, aut per Confessarium.
- 29 Non tenetur autem alienam rem restituere, neque vi monitorii, si effectus sit impotens ad solvendum, dummodo habeat animum restituendi cum primùm possit.
- 30 Neque vi monitorii restituere tenetur, si talem rem retineat in iustam compensationem.
- 31 Neque scientes hujusmodi detentorem tenentur vi monitorii eum denuntiare, si sciant eum talem rem retinere ob justam compensationem, aut non restituere ob impotentiam.
- 32 Tenentur autem scientes revelare, & denuntiare eum, si solum habeat impotentiam ad restituendum, seu iustum titulum compensationis quoad partem, & non quoad totum.
- 33 Item scientes eum denuntiare tenentur, si dubitent de iustitia compensationis, aut de impotentia restituendi, nisi rationabiliter deponant dubium.
- 34 Nemo tenetur vi monitorii alium denuntiare, quando ex denuntiatione prudenter timet sibi, aut suis usque ad quartum gradum aliquod grave damnum.
- 35 Nec quis tenetur ex vi monitorii denuntiare conjunctos intra quartum gradum, etiamsi non adsint alii testes.
- 36 Qui inhabiles sunt ad testimonium ferendum, ut infames, & hujusmodi, tenentur revelare, præsertim cum deficiant aliæ probationes.
- 37 Monitorii vi revelare nemo tenetur id, quod dumtaxat scit sub secreto naturali.
- 38 Excipit tamen casus in quibus agatur de impediendo futuro damno Reipublicæ, aut tertie private personæ, quod aliter evitari non possit, aut de revelando impedimento occulto dirimente Matrimonium.
- 39 Nemo tenetur denuntiare ea, que non scit.
- 40 Unde nemo revelare tenetur ea, que auditit à personis levibus, vel ignotis, aut nihil certum scientibus.
- 41 Neque quis revelare tenetur que auditit ab eo, qui jam denuntiavit.
- 42 Nemo denuntiare tenetur id quod in iudicio probare non potest.
- 43 Excipiuntur tamen aliqui casus respicientes alias materias, qui assignantur usque ad n. 46.
- 47 Non tenetur denuntiare vi monitorii ad finem restitutionis, qui rite rem præscripsit.
- 48 Non tenetur denuntiare, qui rem habet sibi debitam, quamvis adsint creditores ipso anteriores.
- 49 Nec etiam tenetur denuntiare, qui bona fide rem alienam pretio numerato emit à latrone, negata, aut non sperata refusione pretii.
- 50 Detinens mala fide scripturam alienam, quatenus eam abstulit, tenetur vi monitorii eam reddere domino cum equali suo damno, aut paulo majori, non tamen cum suo damno longe majori damno ipsius domini.
- 51 Si iniustus detentor possit suam infamiam, seu suum majus damnum evitare restituendo scripturam medio secreto amico, aut prudenti Confessario, tenetur omnino restituere, aliàs ultra grave peccatum incurrit excommunicationem.
- 52 Detinens bona fide scripturam alienam non tenetur eam reddere cum suo, aut suorum notabili damno, etiam minori damno Domini scriptura.
- 53 Si autem dictus bona fide detentor possit suum, aut suorum notabile damnum evitare restituendo per se, aut medio secreto amico, seu prudenti Confessario, vel alio modo, tenetur ex iustitia id facere, quando advertit scripturam esse alienam; aliàs tenetur ad omnia damna, que sequuntur à die habita notitie, seu facte advertentie, quod scriptura esset aliena.

- 54 Detinens scripturam publicam continentem acta produca & effecta in iudicio, tenetur vi monitorii eam tradere, sicuti & testis eam revelare.
- 55 Detinens scripturam communem reo, & actori, quatenus spectat ad Jus utriusque, non tenetur vi monitorii eam tradere, sicuti nec testis revelare, quando interire potest pro Jure alterius contra Jus proprium.
- 56 Detinens scripturam propriam spectantem ad suum Jus, & sua bona, non tenetur vi monitorii eam tradere, sicuti nec testis revelare.
- 57 Detinens scripturam spectantem ad Jus & bona actoris, si sit certus de sua iustitia, & quando actor attendit ejus potentia, & opulenta utitur injuste tali scriptura contra ipsum, tunc durante eo periculo, non tenetur vi monitorii eam tradere, sicuti nec testis revelare.
- 58 Secus autem si sit solum dubius.
- 59 Et à fortiori tenetur detinens dictam scripturam actori consignare, & testis revelare, si actor habet Jus quomvis litigiosum ad rem; ad quam inseruit scripturam.
- 60 Detinens transcriptum non autenticum scriptura spectantis ad auctorem non tenetur vi monitorii illud consignare, sicuti nec testis revelare.
- 61 Sciens aliquem detinere scripturam alienam, ex quo ipso solo presente tamquam confidente communicavit dictam scripturam cum suo Advocato, vel Procuratore, non tenetur vi monitorii revelare.
- 62 Cum quis, ne creditores aliqua sua bona adjudicent, illa vendit in confidentia cuidam suo amico, hoc amicus si talis venditor monitoris nolit satisfacere creditoribus, & nullum ipsi sequatur notabile damnum, tenetur vi monitorii revelare talia bona.
- 63 Nemo tenetur denuntiare vi monitorii quando tempore publicationis, & excommunicationis debebat extra territorium Episcopi excommunicantis.
- 64 Qui autem ad dictum territorium revertitur, seu ibi domicilium figit nondum facta tertia monitorii promulgatione, tenetur revelare, si monitorii sit corripit effectus.
- 65 Item denuntiare tenetur, qui exit à tali territorio jam facta prima monitorii promulgatione, licet exeat animo non revertendi, sed perpetuo alibi habitandi.
- 66 Item à fortiori tali monitorio ligatur reus delicti, propter quod promulgatum est monitorium, etiam si promulgatum sit post ejus discessum à tali territorio.
- 67 Superiores Regulares possunt suos subditos per monitorium citare, & censuris ligare ubicunque, etiamsi extra eorum territorium existant, sive deliquerint extra, sive intra eorum territorium.
- 68 Regulares scientes rem, de qua loquitur monitorium Episcopi, non tenentur denuntiare, & si non revelant, non sunt excommunicati.
- 69 Obligati ad denuntiandum, si non denuntiant intra terminum præfixum in monitorio, peccant mortaliter, & incurunt excommunicationem, nisi ignorent monitorium, vel si sint legitime impediti, aut alia justa causa excusetur.
- 70 Qui autem intra terminum præfixum non revelant, ob ignoranciam monitorii, vel ob legitimum impedimentum, aut ob aliam justam causam, hinc censentibus, tenentur revelare etiam elapso dicto termino.
- 71 Mortuo Superiore, etiam Papa, intra terminum monitorii, seu editi, expirat monitorium, seu editum, sicuti etiam expirat, si Superior jurisdictionem amittit.
- 72 Si autem censura jam fuerit contracta ante Superioris mortem, non tollitur per ejus mortem, sed per absolutionem, que in monitorio solum reservari & à nullo potest impendi, nisi satisfacta parte.
- 73 Qua satisfactione peracta, seu obedientia præstita, etiam executor monitorialium papalium potest ab

- ea absolvere, etiam Confessarii privilegiati, ut Regulares.
 - 74 Ad excommunicationem vero lata, & sibi specialiter reservata in monitorio ab Episcopo, non possunt Regulares absolvere sine speciali ejusdem facultate. Sed potest absolvere solus ipse Episcopus, vel ejus delegatus, vel ejus successor.
 - 75 Additiones inseruntur, ad num. 83.
- P**er monitorium intelliguntur hic specialiter monitoriales literæ, seu edita, quæ à legitimis ecclesiæ Superioribus eduntur, seu conceduntur pro rebus, aut scripturis deperditis, aut subtractis, vel occultis, ad finem obligandi ad restitutionem illas habentes, & ad revelationem in certo scientes, sub pena excommunicationis majoris lata sententia ipso facto incurrendæ, restitutione, vel revelatione non facta intra præfixum tempus. Talia monitoria concedere potest in toto orbis Summus Pontifex; Certissima. Item Episcopi in suis respective diocesis, Concil. Trident. sess. 25. de reformat. cap. 3. & communis Doctorum. Item Vicarius Generalis vigore suæ generalis commissionis. Nicol. Garzias de benef. part. 5. cap. 8. num. 94. ubi adducit ad hoc duplicem Sacræ Congregationis Cardinalium declarationem super dictum cap. Conc. quarum prima hæc verba continet: Vicarius Episcopi potest concedere literas monitoriales, de quibus in præsentis decreto. Secunda hæc alia verba continet: Vicarius Generalis Episcopi potest hæc excommunicationes decernere, adhibita causæ cognitione, nec indiget speciali mandato Episcopi, & sic plurimis citatis tenet Barbosa supra dicti. cap. 3. Trident. numer. 5. contra Ugolin. Narbon. Campanil. & alios existimantes, Vicarium Generalem Episcopi non posse ex generali commissione hujusmodi excommunicationes, seu monitoriales literas decernere.
- Item talia monitoria concedere potest Vicarius Capitalis sede vacante, quia ad Capitulum transeunt omnia, quæ sunt jurisdictionis necessariz, ut est excommunicationis promulgandæ facultas; & sic expresse respondit Sacra Congreg. Concilii apud Garziam de benef. part. 5. cap. 8. num. 94. & Barbosam de offic. & potest. Episcopi. part. 3. alleg. 96. n. 6. ibi: Stante hæc declaratione quarebatur, in eadem potestas competat Vicario Capitali, cum ad ipsum transeant ea, que sunt jurisdictionis necessariz, ut est excommunicatio, &c. Et sic tenent communiter Doctores cum Barbos. loc. citat. allegat. 96. n. 10. & super Trid. dict. sess. 25. c. 3. n. 6.
- Item talia monitoria, prævia causæ cognitione, potest concedere etiam Vicarius Apostolicus, ut expresse decrevit Sacra Congregatio Concilii sub die 26. Octobris 1590. apud Barbos. in summa Apost. dec. verb. Monitoria numer. 1. & cit. alleg. 96. num. 10. Theophil. Raynaud. de monit. ecclesiast. part. 1. cap. 1. quest. 10. vers. Omnia.
- Item talia monitoria possunt concedere Legati à Latere, & Nuntii Apostolici; Barbos. citat. alleg. 96. numer. 11. & super Trident. cit. cap. 3. num. 8. Raynaud. loc. citat. quest. 10. in princ. Aloysius Riccius in praxi fori eccles. res. 235. num. 2. Lazar. de monitor. sect. 1. g. 5. Guttier. can. lib. 1. c. 11. à n. 5. Ugolin. de potest. Episc. cap. 6. in princ. Escob. in tract. select. tract. 2. part. 1. §. 3. n. 60. & alii.
- Talia autem monitoria nequeunt concedere Abbates, alique Prelati Ordinarii, etiam exempti, Episcopo inferioris, & immediate Sedi Apostolicæ subjecti, ac nullius diocesis, sed pro illis obtinendis debent eorum subditi Sedem Apostolicam adire, ut declaravit Sacra Congreg. Concilii 22. Januar. 1598. apud Monacell. part. 1. tit. 6. formul. 11. num. 13. & referunt etiam sic decisum Barbos. in summa loc. cit. n. 3. super Trid. loc. cit. n. 9. in dict. alleg. 96. num. 12. Ugolinus, Garzias, & Campanil. & alii ibi citati.
- Possunt tamen talia monitoria concedere Generales Religionum, eorumque Visitatores, & Provinciales pro suis subditis, non vero Superiores locales, ut Priores, Guardiani, & alii similes, qui alios Superiores majores habent subitus Generalem, quia Superiores locales non

- habent auctoritatem quasi episcopalem: Tancred. tom. 5. tract. 4. quest. 2. num. 1. Felix Potestas tom. 2. part. 1. num. 3. Miranda, Rodericus, Fr. Emmanuel, citati, & sequuti à Barbosa super Trident. loc. citat. num. 10. & alii.
- Posse autem Superiores locales monitoria edere in suis conventibus, non quidem ad finem revelandi pro rebus aut scripturis deperditis, aut subtractis, sed pro aliis delictis, ut pro reditu fugitivi, seu apostatæ ad conventum intra tres vel quatuor dies, & hujusmodi, docet cum permultis Melphi de panis cap. 28. quest. 1. & 2. & adducit disparitatem de excommunicatione pro rebus deperditis, seu subtractis, dicens, hæc reservari Prelatis majoribus privative quoad Superiores locales, quia solet esse solemnior; ac majori gravitate, & circumspicione exercenda; sed vide ipsam loc. cit. & Fellicem Potestatem loc. cit. n. 3.
- Monitoria pro revelandis rebus occultis conceduntur solum in subsidium, quando scilicet deficiunt probationes, & veritas alio modo haberi non potest: sic sentire videtur Concil. Trident. cit. sess. 25. cap. 5. & sic expresse rescripsit Sacra Congreg. Episcopi. in Savonen. 15. Januar. 1619. apud Nicol. in fœcul. verb. Monitorium num. 2. & tenent communiter Doctores cum Barbosa cap. allegat. 96. à num. 14. & citat. sess. 25. cap. 3. d. num. 18.
- Monitoria hujusmodi sunt concedenda solum illi, cui interest, non autem aliis; sic expresse statuit S. Pius V. const. incip. Sanctissimus: ubi ordinavit, quod mandata in forma significavit pro rebus subtractis, restitutione, aut revelatione expediantur ad eorum dumtaxat instantiam, quorum civiliter interest; Barb. c. alleg. 96. n. 24. & cap. sess. 25. c. 3. n. 16. cum Ugolini Lazzar. Riccio, Genuens. ibi citatis, & alii passim. Hinc si essent cessa absque petentis interesse, essent revocanda, ut cum Lazzar. Francisc. Leon. Aloysio Riccio tenet Barbosa cit. alleg. 96. n. 24. & cit. cap. 3. n. 17.
- Monitoria hujusmodi non possunt concedi pro qua libet parva re: Sic Concil. Trident. cit. sess. 25. cap. 3. ibi: Non aliàs quam ex re non vulgari, & S. Pius V. cit. const. incip. Sanctissimus: ibi: Et tamen ostendat, res ipsas (id quod præcipue in omnibus attendendum est) minime vulgares existere: & sic Doctores communiter. Hinc Romana Curia non concedit monitoria, nisi sub conditione, quod res perditæ, seu subtractæ ascendat ad valorem quinquaginta aureorum, sive scutorum monetæ, licet fuerint separatim subtractæ; & patet ex forma impressa, ut testatur Nicolius in fœcul. verb. Monitorium num. 4. Barbosa cap. alleg. 96. numer. 50. referens ex aliis, in Curia Neapolitana monitoria non concedi pro minori summa, quam quinquaginta ducatorum; considerata tamen paupertate petentis, aliquando decerni in minori summa decem, viginti, vel triginta ducatorum pro Episcopi arbitrio.
- Potest tamen aliqua res in se parva, & levis esse gravis, & non vulgaris in jure ex circumstantiis, adeoque sufficiens ad concedendum monitorium, ut si in monasterio Religiosorum & cella unius fuerit ablata res valoris v. gr. dumtaxat sex Juliorum, adest tunc sufficiens causa, ut Superior Provincialis, & respective Episcopus pro monasteriis sibi subjectis possit monitorium concedere, quia quamvis talis materia sit in se levis, est tamen gravis, prout potest enervare regularem disciplinam frangendo communem pacem, & destruendo publicum spirituale monasterii bonum: unde Superior ad hæc mala evitanda, & disciplinam regularem fovendam, publicum monasterii spirituale bonum, & communem pacem conservandam, potest monitorium sub excommunicatione ferre, obligando subditum ad restituendum, vel revelandum; quamvis enim talis materia sit levis in linea justitiæ, evadit gravis ratione talis circumstantiæ, & in linea obedientiæ; sic Tancred. tom. 5. tract. 4. quest. 2. cum Suarez, Tamburin. de jure Abbatiss. & alii ibi citatis, Felix Potestas l. c. n. 12. & alii.
- Item si plures v. gr. grave damnum intulerint non simul, sed separatim, & singuli parum acceperint, non pertingens ad peccatum mortale, ut si plures in popu-

lari tumultu depredati sint aliquam domum, aliquam vineam; tunc adest sufficiens causa concedendi monitorium sub poena excommunicationis obligans ad restituendum, & revelandum, quia licet singuli quid leve rapuerint, omnia tamen haec levia notabile damnum constituunt; quod cum possint reparare, si singuli suum leve furatum; seu acceptum restituant, singuli peccant mortaliter detinendo, & consequenter singuli monitorio ligantur: Barbosa cap. alleg. 96. num. 29. cum Suarez, Lazzar. Bonacina; Henrici, Genuesi. Ibi citatis, Felix Potestas loc. cit. num. 19. & alii.

18 Monitoria hujusmodi non possunt concedi in criminalibus, quia & afferunt infamiam notam, & incident periculum incurrendi irregularitatem; unde ex stylo Curiae Romanae, & ex generali aetate sanctorum usu in ipsis monitoriis, teste Barbosa cit. alleg. 96. num. 32. ponitur sequens clausula: *Nolumus autem, quod ex revelatione hujusmodi, si eam fieri contingat, nisi pro civili interesse, & civiliter tantum agi possit, aliud revelatio ipsa, neque in iudicio, neque extra, fidem faciat.* Et sic tenent communiter Doctores cum Barbosa citat. alleg. 96. num. 32. Unde Sacri Congr. Episc. in Aprunina 22. April. 1616. expresse respondit, quod concedi non possunt monitoria ad finem revelandi ad detegendum delicta, vel delinquentes, neque pro repetendis testibus in causa criminali etiam ad defensionem: Sacri Congr. Episc. in Campsona 28. Novemb. 1589. Nec talibus revelationibus: uti possunt in causa criminali, licet adessent: ead. Sacri Congr. Episc. in Senogal. 5. Jul. 1619. apud Nicol. in florul. verb. Monitorium n. 1.

19 Hinc petenti copias revelationum dari potest juramentum, quod illis non utetur nisi in iudicio civili; sic rescripsit Sacri Congr. Episc. & Regul. Episcopo Marsicano 21. Mart. 1589. & Episcopo Perusino 5. Martii 1593. Et si revelationes contineant infamiam, vel aliquid aliud, ex quo oriri possit scandalum, non debet concedi, sed monito detentore, si restituere nolit, repetitis testibus cum juramento, poterit excommunicari, ut respondit Sacri Congr. Episc. in Gallipoli. 7. Jun. 1594. apud Monacell. part. 1. tit. 6. form. 11. num. 11. ubi id docet cum Jamensi, Lazzar. Piasec. Ibi citatis, & cum multis aliis tenet Barbosa cit. alleg. 96. num. 33. ubi dicit, quod monitoria non debent concedi, si sint infamatoria alicujus particularis personae.

20 Monitoria hujusmodi non sunt concedenda, quando certe sunt personae, quia tunc ordinarie est agendum, & procedendum; ut deducitur est Concil. Trident. cit. sess. 25. cap. 3. de reform. & docet Franc. Leo, Giurba, Costa, & Lazzar. Riccius, Campanil. Marta, Raynaud. citati, & sequuti à Barbosa cit. alleg. 96. n. 25.

21 Monitoria hujusmodi possunt concedi tam ante coeptam litem, quam ea pendente, dum probationum terminus non elabitur; Lazzar. Campanil. Petrus Gregorius, Mandell. & alii citati, & secuti à Barbosa cit. alleg. 96. num. 38. & alii passim.

22 Monitoria hujusmodi potest promulgare ex officio Judex ecclesiasticus etiam nemine petente, v. gr. contra detinentes res ecclesiae, si eas non restituant, vel contra non revelantes eos, quos noverint eas detinere; ut habetur in Extravag. unic. Joan. XXII. de furtis, & docet Barbosa loco citato numer. 23. & communis aliorum.

23 Monitoria hujusmodi non sunt concedenda ad instantiam nominatim excommunicati, seu publici, & notorii peccatoris. Communis arg. cap. Immunitatem 10. De immunitate ecclesiae, ibi: Cum... Frustra legis auxilium invocet, qui committit in legem, cap. Sacerdotibus 2. Ne Clerici, vel Monachi, ibi: Indignum est eis ab ecclesia subveniri, per quas constat in ecclesia scandalum generari, & cap. In audientia 25. de sent. excom. ibi: Cum frustra ecclesia imploret auxilium, qui committit in ipsum. Hinc Concilium Mediolanense IV. tit. de foro episcopali expresse id vetuit, ibi: Excommunicationum litterarum non concedantur... cuiquam excommunicato, aut manifeste, aut notorie criminoso. Et id etiam prohibuit Concilium Tolosanum part. 4. c. 1. n. 6. Nulla in excommunicati, aut perditii, ecclesiae

trique hominis gratiam... Excommunicationes decernantur.

Monitoria hujusmodi concessa pro habendis revelationibus publicantur tribus festis diebus, exceptis tamen diebus Nativitatis, Resurrectionis, Ascensionis Domini, diebus Pentecostes, Corporis Christi, aliisque anniversariis solemnioribus diebus, nisi alia gravi de causa Episcopus aliter censuerit; Barbosa citat. alleg. 96. num. 43. cum pluribus ibi citatis Monacell. loc. cit. numer. 1. Nicol. Lucubrat. canonic. lib. 5. tit. 39. de sent. excomm. part. num. 23. Guazzin. in tract. ad defens. animar. lib. 2. defens. 2. cap. 17. num. 79. & Concil. Mediolanense IV. part. 3. tit. 8. de foro episcopali, ibi: Cum vero pro ratione praescripta aliquando concedatur (excommunicationum litterarum) ne tamen in Sanctissimis his diebus, in Nativitate sancti Domini, Pascha Resurrectionis, Ascensione, Pentecoste, in celebratis Sacris Corporis Domini, & aliis anniversariis solemnioribus diebus, ullo modo promulgentur, nisi Episcopus aliter censuerit.

24 Parochus autem, vel alius ecclesiae Rector, dum publice in ecclesia sententiam excommunicationis fulminat contra non restituentes, seu non revelantes, tenet manibus candellam accensam; & in fine candela in terram projecta, & extincta, pedibus eam conculcat, interim campana ecclesiae paulatim pulsante iuxta formam traditam à Joanne XXII. in Extravag. unic. de furt. Et exinde ut populus caeteroniarum ecclesiae significationem percipiat, & effectus excommunicationis magis perimescat, statim ipsum instruit, quod ipse Parochus Christum excommunicantem, & projecto candela, ejusdemque extincto, & campana pulsato excommunicationem quasi mortuum significat, utpote à Christi corpore tanquam palmitem à vite praecisum, & quod conculcato candela pedibus facta demonstrat, excommunicationem sic ab ecclesia ejectionem, traditum esse demoni torquendum, & ab eodem alicuique tattareis ministris in inferno conculcandum, nisi resipiscat.

25 Monitorii vi nemo tenetur seipsum patefacere, aut denunciare, quia nemo se infamare debet, cap. Quis aliquando 87. de parit. dist. 1. Barbosa cit. alleg. 96. numer. 45. & seq. & communis aliorum. (Vide gloss. per tot. in leg. 4. tit. 29. part. 7. D. Anton. Gomez tom. 3. cap. 1. num. 65. & cap. 12. num. 5.) Qui tamen alienam rem surripuit, tenetur procurare, ut res restitatur domino per amicum fidelem, aut per confessarium; Communis. Non tenetur autem alienam rem restituere, neque vi monitorii, si effectus sit impotens ad solvendum, dummodo habeat animum restituendi, cum primam possit; quia impossibile nulla est obligatio; leg. Impossibile ff. de regul. juris, & cap. Nemo potest 6. de reg. juris in 6. ibi: Nemo potest ad impossibile obligari. Barbosa loc. cit. num. 47. & alii communiter. (Vide inter alia, quae sunt adnotata lit. D pag. 54. numer. 54. pag. 60. num. 14. & lit. E verb. Ejicere num. 61. etiamque lit. F pag. 52. col. 2. & seq.) Neque vi monitorii restituere tenetur, si talem rem retineat in justam compensationem; Barbosa loc. cit. num. 49. cum communi aliorum, dummodo concurrant omnes conditiones ad justam compensationem requisitae, assignatae sub verb. Compensatio; vide ibi.

26 Neque scientes hujusmodi detentorem tenentur vi monitorii eum denunciare, si scient eum talem rem retinere ob justam compensationem, aut non restituere ob impotentiam, quia cum in similibus casibus monitorium non liget principalem, tanto minus ligabit minus principales, uti sunt scientes respectu detentoris; Barbosa loc. cit. n. 72. cum communi aliorum. Tenentur autem scientes revelare & denunciare eum, si solum sit impotens restituere in totum, & non quoad partem, seu si solum ob partem habeat justum titulum compensationis, & non ob totum, quia in tali casu, sicuti detentor non excusatur quoad totum, sed solum quoad partem, à restitutione, ita nec scientes excusantur à revelatione; Communis. Item scientes eum denunciare tenentur, si dubitent de justitia compensationis, aut de impotentia restituendi, nisi rationabiliter deponat dubium, quatenus nempe eam audierint à fide digno, quia possessio stat pro

pro praecipio Superioris, quod est certum, & excusatio est dumtaxat dubia; Barbosa loc. cit. num. 72. & alii communiter.

27 Nemo tenetur vi monitorii alium denunciare, quando ex denuntiatione prudenter timeret sibi aut suis usque ad quartum gradum aliquod grave damnum contra alium, quod ex quatuor bonis hominis, videlicet animae, corporis, famae, & substantiae corporalis, quod iuxta debitum ordinem sit praefendum damno alterius, quia praecipua humana, & positiva non obligant eum tanto incommodo: Diana part. 9. tract. 8. res. 48. Bonacina tom. 1. de obligat. denunciand. disp. 6. §. 3. Felix Potestas tom. 2. part. 1. num. 39. & alii.

28 Nec quis tenetur ex vi monitorii denunciare conjunctos intra quartum gradum, etiamsi non adsint alii testes. Qui enim de jure compelli non potest ad testificandum contra ipsos, nec tenetur eos denunciare vi monitorii, quia non debet lex ecclesiastica cedere in benivolentia legi civili, ut velit eos ligare, quos lex civilis non obligat. Lex autem civilis non obligat ad testificandum contra ipsos supradictos, textu expresso in leg. Quarta §. de testibus, relatio cap. Si testes 3. caus. 4. quest. 2. & 3. ibi: Item, leg. Quarta §. 4. Lego Julia publicorum judiciorum cavetur, ne involvi denuntietur in testimonium dicat adversus Socerum, Generum, Virtricum, Priscipulum, Sobrinum, Sobrinam, Sobrinove natum, eosque, qui priori gradu sint. Tancred. tom. 3. tract. 4. quest. 20. Felix Potestas loc. cit. num. 30. Pontas verb. Monitorium car. 12. cum Eveillon. Angelo de Clavasio, Navarr. Suarez, Avila, & Barbosa, ibi cit. Diana part. 5. tract. 13. resol. 67. Raynaud. de monitoriis part. 1. cap. 3. quest. 20. Lopez, Silvius, Bauhin, & alii apud Dianam part. 8. tract. 6. resol. 10. qui cum Escobar id tenet, tam de consanguinitate, quam de affinitate, usque ad quartum gradum, quia si conjunctus ageret ut denunciator, aut talis contra sic conjunctos, orientur inter familias sic conjunctas plurimae dissensiones, & inimicitiae, & sic tolleretur domorum, & familiarum pax, & quies, quod cederet in maximum Reipublicae praedjudicium; ex qua ratione Raynaudus, & Diana locis citatis, eos à denunciando eximunt, nedum in casis criminalibus, sed etiam in civilibus; quod tamen respectu affinitatis non admittit Sacri Congr. Conc. in Fulgmaten. 1. Decemb. 1630. penes Sellium in sess. legis cit. cap. 10. num. 4. & Barbosa super Concil. Trid. cit. sess. 25. cap. 3. num. 12. ubi attestantur fuisse à dicta Sacra Congregatione sic resolutum: "Revelare tenentur scientes ita ut non extimantur ab excommunicatione comminata in literis monitorialibus apostolicis, quando veritas haberi aliter non potest, nec attenditur excusatio respectu affinitatis in hoc casu." (Verb. Testis & in ead. lit. pag. 49. col. 1.)

29 Qui inhabiles sunt ad testimonium ferendum, ut infames, & hujusmodi, tenentur revelare, praesertim cum deficient aliae probationes, quia eorum testimonium non omnino invalidum est, nam etsi non probent, faciunt tamen praesumptionem; Glossa verb. Ad testimonium in cap. 1. de testibus in 6. cum citatis à Farinac. part. 3. quest. 62. num. 274. Barbosa cit. alleg. 96. num. 62. cum aliis ibi citatis.

30 Monitorii vi revelare nemo tenetur id, quod dumtaxat scit sub secreto naturali ad finem habendi ad id consilium, vel auxilium sub tali sigillo sibi communicatum, ut solet accedere in Medicis, Chirurgis, Pharmacopis, Obstetricibus, Advocatis, Procuratoribus, Tabellionibus, & hujusmodi, qui secreta infirmorum, clientum, & aliorum sub naturali sigillo recipiunt; quia obligatio servandi tale arcanum, seu sigillum est juris naturalis, contra quod non potest obligare monitorium, quod est praecipuum, seu jus dumtaxat ecclesiasticum; sic Barbosa cit. alleg. 96. num. 63. & communis Doctorum cum S. Thom. part. 2. quest. 76. art. 1. ad 2. ubi sic praecise dicit: "Quandocumque vero sunt talia quae quis proderet non tenetur. Unde potest obligari ex hoc, quod sibi sub secreto committuntur. Et tunc nullo modo tenetur ea proderet etiam ex praecipio Superioris, quia servare fideliter est de jure naturali."

31 Nihil autem potest praecipii contra id, quod est de jure naturali. Excepitamen casus in quibus agitur de impediendo futuro damno Reipublicae, aut tertiae personae privatae, quod aliter evitari non possit; ut de revelando impedimento occulto, matrimonio dirimendo; quia in his casibus tenentur Medici, Chirurgi, Pharmacopola, Obsterrices, Advocati, Procuratores, Tabelliones, & alii omnes revelare secretum naturale, ut tales mali exitus antevantantur, nam bonum publicum praevalet bono particulari, seu privato, & jus naturale innocenti, ne grave damnum patiat, praevalet juri naturali, quod habet nocens, ne reveletur, & validitas, seu bonum sacramenti obligat ad detegendum impedimentum dirimens etiam sub solo naturali sigillo cognitum, ut sic evitetur nullitas ejusdem sacramenti, continuus concubinatus, aliaque gravissima mala inde obventura; Eveillon. tract. de excommunicatione, & monitor. cap. 23. art. 2. §. 1. Barbosa cit. alleg. 96. num. 63. Navarr. in canon. inter verb. 5. caus. 11. quest. 3. conclus. 6. num. 229. Valentia tom. 3. in summa S. Thom. disp. 1. quest. 10. punct. 5. Pontas verb. Monitorium car. 8. in fine. Bonacina tom. 1. de obligat. denunciand. à num. 1. Aretin. in pract. crimin. pag. 164. Melphi in pract. crimin. verb. Testes, Felix Potestas loc. cit. num. 57. ubi testatur de communi.

32 Nemo tenetur denunciare ea, quae certo non scit, quia alioquin se exponeret periculo levitatis, & patientem exponeret in bonis domini cum aequali, seu paulo majori damno, quod fortasse injuste pateretur. Hinc monitoria, seu edicta loquuntur de scientibus scire autem proprie est veritatem visui, vel alio corporis sensu perceptam vere, & realiter retinere; Barbosa cit. alleg. 96. num. 66. cum Reginald. Lazzar. Campanil. Bonac. Ugolin. Homob. & aliis ibi citatis. Unde nemo revelare tenetur ea, quae auditit à personis levibus vel ignotis, aut nihil certum scientibus; Barbosa loc. cit. num. 67. cum Navarr. Sanchez, Reginald. Bonacina ibi citatis, & alii passim. Neque quis revelare tenetur, quae auditit ab eo, qui jam denunciavit, quia ex quo Judex jam factus est certus, certiorari ulterius non oportet; cap. Eum qui 32. de regal. jur. in 6. ibi: Eum qui certum est certiorari ulterius non oportet. Barb. loc. cit. n. 68. cum Navarr. Gratifio, Sayro, Avila, & Lazzar. Bonac. ibi citatis, Felix Potestas loc. cit. n. 54. Fr. Emmanuel in summa p. 1. c. 76. n. 7. & alii. (Vid. infra pag. 138. num. 26.)

33 Nemo denuntiare tenetur id quod in iudicio probare non potest, quia quod probari non potest, se habet, ac si nesciretur; Barbos. loc. cit. num. 32. cum Navarr. Lazzaro, Avila, Bonacina, Escobar, Sayro, Henrici, Gutierrez, Genuesi, Ugolinus Raynaudus ibi citatis. Excepitamen tamen aliqui casus respicientes alias materias. Primus casus exceptus est, quando agitur de deis, quae respiciunt fidem, & christianam religionem, ut heresis, vel blasphemia heretica; in his enim denuntiator habetur pro teste, in illis uni testi creditur; cap. In omni negotio 4. de testibus, Barbosa loc. cit. sub num. 52. cum Lazzar. Diana Baun. Genuen. Bonac. & aliis ibi citatis. Haeretici enim quamvis occulti sint, & probari non possint, sunt denuntiandi, ut patet ex propositione quinta inter damnatas ab Alexandro VII. 24. Septemb. 1665. ibi: *Quamvis evidenter tibi constet Petrum esse haereticum, non tenebis denunciare, nisi probari non possit.*

34 Secundus casus exceptus est, quando agitur de illis, quae respiciunt bonum publicum, ut sunt proditorum patriae, machinationes, & conspirationes in Principem, seu Superiorem, crimina lesae majestatis, simoniae, subornationes in electionibus, homicidia occulte grassantia, falsificationes monetarum, & similia. Haec enim dicuntur crimina excepta, pro quibus solent monitoria concedi, ut reveletur occultus delinquens notoriis criminis ad finem ipsum in aliorum exemplum puniendi, & sic consulendi bono communitatis; unde talia delicta sunt denuncianda, etiamsi sciantur sub secreto naturali, & probari non possint; Tamburin. lib. 6. Decalog. cap. 21 §. 4. Bonacina tom. 1. de obligat. denunciand. disp. 6. n. 51. Felix Potestas loc. cit. num. 62. Barbosa loc. cit. n. 62. cum pluribus ibi citatis.

35 Tertius casus exceptus est, quando agitur de impedi-

mentis dirimentibus matrimonium, tunc enim, etiamsi talia impedimenta sint occulta, & probari non possint, denuntiari debent sub mortali, quia etiam denuntiatio unitis solius sufficit ad matrimonium impediendum propter evitandam injuriam sacramenti, & peccata, aliaque mala inde obventura; c. Præterea 12. de sponsalib. Barbosa loc. cit. num. 52. cum pluribus ibi citatis.

46 Quartus casus exceptus est, quando monitoria, seu edicta non præcipiunt denuntiationem, sed testificationem; tunc enim tenetur quis revelare, & testari, seu deponere tamquam testis, si juridice interrogetur, cum in edicto præcipiatur simpliciter, & absolute testificatio, Barbosa loc. cit. num. 52. cum Lazzar. Avila Sayr. Bonacina, Genuens. ibi citatis, Felix Potestas loc. cit. num. 73. Bordon. part. 3. resol. 101. numer. 49. & alii passim.

47 Non tenetur denunciare vi monitorii ad finem restitutionis qui rite rem præscripsit, quia per usucapionem, & prescriptionem res fit propria usucapientis, & præscribitis; unde sicuti non tenetur restituere, ita nec denunciare; Navarr. consil. 35. num. 8. de sent. excomm. Avila de censuris part. 2. cap. 5. disp. 5. dub. 1. illat. 3. Barbosa loc. cit. num. 82. Raynaud. de monit. part. 1. cap. 2. quest. 7. Monacell. part. 1. tit. 6. form. 11. n. 91. & alii passim.

48 Non tenetur denunciare, qui rem habet sibi debitam, quamvis adsint creditores ipsi anteriores, quia J. udx eccllesiasticus intendit tantum obligare restitutionem illius, quod non potest retineri sine peccato, qui autem habet rem sibi vere debitam, illam retinet sine ullo peccato; Comiolus respons. moral. lib. 3. quest. 39. Diana p. 3. tract. 5. resol. 10. Raynaud. de monit. part. 1. cap. 2. quest. 6. Barbosa loc. cit. num. 81. Monac. loc. cit. & alii.

49 Nec etiam tenetur denunciare, qui bona fide rem alienam pretio numerato emit ad latrone, negata, aut non sperata refusione pretii; Rebell. de oblig. justit. part. 1. lib. 2. quest. 9. num. 6. Sanchez de matrim. lib. 2. disput. 41. a num. 27. Sayr. in clavi regia lib. 10. tract. 2. cap. 3. num. 5. Raynaud. de monit. part. 1. cap. 2. quest. 10. Barbosa loc. cit. num. 83. Monacell. loc. cit. num. 9. Guazzeni. in tract. defens. animar. lib. 2. def. 2. cap. 16. a num. 65. & alii plures; quamvis enim iuxta dicta in verb. Emptio & venditio art. 2. a num. 1. Emens bona fide rem furivam, seu alienam tenetur eam restituere domino, nec possit ab ipso repetere expensum pro ea, juxta consuetudinem Doctorum sententiam, atamen iuxta dicta ibid. num. 7. est revera etiam probable, quod talis emptor possit rem furivam reddere furi ad pretium recuperandum, & sequi indemnem servandum, ut præter ibi citatos tenent Philliarch. de offic. Sacerd. part. 2. lib. 6. cap. 18. Valentia 2. 2. disp. 5. quest. 6. punct. 4. Rebel. de obligat. just. p. 1. lib. 2. quest. 9. numer. 3. Torres tom. 2. disput. 13. dub. 2. Bonacin. de contract. disp. 1. de test. quest. 4. punct. 2. apud Barbosam alleg. 96. numer. 83. (verb. Emptio)

50 Detinens mala fide scripturam alienam quatenus eam abstulit, tenetur vi monitorii eam reddere domino cum equali suo damno, aut paulo majori, non tamen cum damno longe majori damno ipsius domini; Tamburin. lib. 9. de cal. cap. 3. §. 3. a num. 19. cum Molina, Lessio, Azorio, Valentia, Navarr. Bonacina ab ipso citatis, Diana part. 9. tract. 8. resol. 48. Felix Potestas tom. 2. part. 1. num. 114. & alii. Et ratio primæ partis est, quia actio injusta obligat ad amovendum damnum ab innocente, & ad ponendam æqualitatem: unde detinens mala fide alienam scripturam, tenetur eam reddere domino cum equali, seu paulo majori damno in suis bonis, damno in bonis domini: cum equali, seu paulo majori damno in sua vita, aut sua fama, damno in vita, aut fama domini. In damno enim equali, seu paulo majori potior est ratio innocentis: quamvis enim simpliciter, & absolute loquendo multo plus valeat vita, aut fama propria, quam vita, aut fama alterius, adeoque ceteris paribus, & quando uterque est innocens propria sit præferenda alienæ, non sic tamen, quando non adest paritas, & æqualitas utriusque, sed unus est nocens, &

alter innocens, quia in tali casu multo plus valet vita, aut fama innocentis, quam nocentis; adeoque e, stante tali disparitate, & inæqualitate, vita, aut fama aliena innocens est præferenda vitæ, aut famæ propriæ nocentis.

Ratio autem secundæ partis, nempe quod non tenetur scripturam reddere cum suo damno longe majori damno ipsius domini, est, quia iustitia commutativa nihil aliud præcipit, quam ut ponatur æqualitas, & sic injustus scripturæ detentor excusatur à restitutione ob impotentiam ponendi æqualitatem; si enim ex restitutione scripturæ sequatur infamia restituentis, ad eam non tenetur, si damnum domini sit solum in bonis temporalibus, quia jactura famæ utpote superioris ordinis, est longe major jactura bonorum temporalium, utpote inferioris ordinis; sicuti etiam non tenetur restituere, si suum damnum sit circa bona ejusdem ordinis, sed multo, & longe majus damno domini, ut si damnum domini sit quinquaginta aureorum, & suum sit centum aureorum & ultra; sic doctores supracitati.

Cum hac tamen advertentia, quod si injustus detentor possit suam infamiam, seu suum majus damnum evitare restituendo scripturam medio secreto amico, aut prudenti Confessario, seu alio modo, tenetur omnino restituere, aliàs ultra grave peccatum incurrit excommunicationem latam in monitorio; communis.

Detinens bona fide scripturam alienam non tenetur eam reddere cum suo, aut suorum notabili damno etiam minori damno domini scripturæ, quia cum talis scripturæ detentor non sit ei culpabilis, non potest obligari ad ejus restitutionem cum notabili suo, aut suorum detrimento, arg. cap. Cognoscentes 2. de constitutionibus; ibi: Rem que culpa caret, in damnum vocari non convenit; Diana in summa verb. Testis num. 6. Busemb. lib. 4. de statibus cap. 3. dub. 6. num. 1. Felix Potestas loc. cit. num. 16. Tamburin. loc. cit. num. 24. & alii plures apud ipsam. (Lit. R. pag. 169. num. 43. & pag. 184. n. 27.)

Si autem dictus bonus fidelis detentor possit suum, aut suorum notabile damnum evitare, restituendo per se, aut medio secreto amico, seu prudenti Confessario, vel alio modo, tenetur ex iustitia id facere, quando advertitur scripturam esse alienam; aliàs tenebitur ad omnia damna, quæ sequentur à die habitæ notitiæ, seu factæ advertentiæ, quod scriptura esset aliena, quia à tali die incipit esse injustus detentor; unde cum potuerit, & noluerit restituendo, ut debebat, dictam scripturam, damna impedit, gravem culpam commisit contra justitiam ex re accepta, adeoque tenetur ad restitutionem; Tamburin. loc. cit. num. 8. ibid. cap. 1. §. 9. num. 6. & cap. 2. §. 1. num. 7. cum aliis ibi citatis, Felix Potestas loc. cit. num. 117. & 118. contra Busemb. loc. cit. ubi cum aliis dicit teneri restituere dictam scripturam solum ex charitate, & non ex iustitia, adeoque non obligari ad damna inde secuta.

Detinens scripturam publicam continentem acta producta, & effecta in judicio, tenetur vi monitorii eam tradere, sicuti & testis eam revelare, quia talis scriptura spectat ad justitiam publicam ministrandam; communis. Detinens scripturam communem reo, & actori, quatenus spectat ad jus utriusque, non tenetur vi monitorii eam tradere, sicuti nec testis revelare, quando inservire potest pro jure alterius contra jus proprium, quia cum talis scriptura sit utriusque communis, ceteris paribus, melior est conditio possidentis; Communis.

Detinens scripturam propriam spectantem ad suum jus, & ad sua bona, non tenetur vi monitorii eam tradere, sicuti nec testis revelare, quia monitorium fertur contra retinentes scripturas alienas, & spectantes ad jura & bona actoris. Non enim potest quis obligari ad tradenda, seu revelanda arma sua inimico; communis. Detinens scripturam spectantem ad jus & bona actoris, si sit certus de sua iustitia, & quod actor, attenda ejus potentia, seu opulenta, utetur injuste tali scriptura contra ipsum, tunc durante eo periculo, non tenetur vi monitorii eam tradere, sicuti nec testis revelare, quia monitorium datur ad impedienda, non ferenda mala; talis autem consignans, seu revelans dictam scripturam in data hypothesi, non solum cooperaretur ad malum tempo-

rale sui, sed etiam ad malum spirituale, id est, peccatum actoris, sicuti cooperaretur ad peccatum detinens gladium alterius, si illum ei consignaret in contingencia, qua esset certus, aut probabiliter crederet, quod esset eo usurus ad aliquem occidendum; communis. Si autem detinens scripturam spectantem ad jus & bona actoris, non sit certus de sua iustitia, nec quod actor ea utetur injuste, sed solum sit dubius, tunc tenetur dictam scripturam consignare, quia in dubio possessio stat pro creditore, de cujus jure, & bonis est scriptura, qui non est privandus sua scriptura ex dubia sui malitia, nam in dubio quilibet est præsumendus bonus; arg. cap. In cunctis 52. caus. 11. quest. 3. & cap. Mandata 6. de præsumptionibus. (Vid. leg. 1. tit. 18. part. 6. que invenitur lit. T. pag. 105. & leg. 53. tit. 5. part. 1.) Et à fortiori tenetur detinens dictam scripturam actori consignare, & testis revelare, si actor habet jus quamvis litigiosum ad rem, in ordine ad quam inservit scriptura, quia tunc est injustus detentor in præjudicium actoris, cui ex iustitia debetur sua scriptura, ut possit suum jus prosequi; sic expresse Felix Potestas loc. cit. num. 111. & alii passim.

Detinens transcriptum non authenticum scripturæ spectantis ad actorem, non tenetur vi monitorii illud consignare, sicuti nec testis revelare, quia simplex transcriptum non authenticum non facit fidem, & monitorium debet intelligi solum de scriptura authentica, & faciente fidem; Barbosa loc. cit. alleg. 95. n. 51. in fine, cum Suarez, Filliuc. Bonacin. Machado, Homob. ibi citatis.

Sciens aliquem detinere scripturam alienam, ex quo ipso solo presente tamquam confidente communicavit dictam scripturam cum suo Advocato, vel Procuratore, non tenetur vi monitorii revelare, quia id faciendum incurrit infamiam; omnes enim, qui id scirent, recusarent ejus amicitiam, & tamquam infidelem, & infamem refugerent; monitorium autem non obligat ad revelationem scripturæ, quando ex tali revelatione sequitur infamia; Diana part. 9. tract. 8. resol. 48. in fine. Tancred. tom. 5. tract. 4. quest. 18. Felix Potestas loc. cit. num. 121. & alii passim.

Cum quis, ne creditores aliqua sua bona adjudicent, illa vendit in confidentia cuidam suo amico, hic amicus si talis venditor monitus nolit satisfacere creditoribus, & nullum ipsi sequatur notabile damnum, tenetur vi monitorii revelare talia bona, quia est particeps peccati talis vendentis; quamdiu enim non revelat, est causa, cur talis vendens non solvat, sicuti censetur causa peccati, qui occultat bona sibi à fure ad custodiendum tradita. Bonac. tom. 1. disp. 6. de oblig. denunc. punct. 5. §. 6. num. 7. Felix Potestas loc. cit. num. 183. ubi recte subjungit, quod qui occultant bona, ne ob æs alienum, vel ob delictum patratum capiuntur à creditoribus, aut à fisco, tenentur ex vi monitorii revelare, quia talia bona non possunt occultari, aut retineri in fraudem creditorum, & fisci, quibus de jure sunt applicata. Idem dicit de contractibus fidei initis in fraudem creditorum, vel fisci.

Nemo tenetur denunciare vi monitorii, quando tempore publicationis, & excommunicationis debebat extra territorium Episcopi excommunicantis. Communis per textum in cap. Ut animarum 1. de constitutionibus in 6. ibi: Cum extra territorium jus dicenti non parcatur impune, & cap. Romana 5. de sent. excommunicat. in 6. ibi: Porro excommunicationem sententia... subiectos ejusdem jurisdictioni Archiepiscopi tantum ligant. Qui autem ad dictum territorium revertitur, seu ibi domicilium figit, nondum facta tertia monitorii promulgatione, tenetur revelare, si monitorii sit certior effectus, quia talis revera est subditus illius Episcopi tempore, quo urget ejus præceptum. Pontas verb. Monitorium caus. 19. Felix Potestas loc. cit. num. 205. cum Bonacina cit.

51 Item denuntiare tenetur qui exit à tali territorio jam facta prima monitorii promulgatione, licet exeat animo non revertendi, sed perpetuo alibi habitandi, quia satis est eum subditum fuisse illius Episcopi, cum prima monitorio promulgata est, quandoquidem per monitorii citationem ad revelandum jurisdictioni perpetuarunt. Proposisti 19. de foro competentis, & Glossa ib. verb. Præventus: Ferrar. Biblioth. Tom. VI. Gg 2 var.

ubi expresse dicit: Sic ergo patet, quod per solam citationem perpetuarunt jurisdictioni, tam Ordinarii, quam Delegati; & ad id citat. leg. Si quis 7. ff. De iudicis, & leg. Ubi coeptum est 30. ff. de jurisd. omn. Judicis, & quinque alias pontificias decretales. Pontas loc. cit. numer. 3. Barbosa cit. alleg. 96. num. 73. cum Henric. Sayr. Lazzar. Genuens. & aliis ibi citatis.

Item à fortiori tali monitorio ligatur reus delicti v. g. 66 furti, propter quod promulgatam est monitorium, etiamsi promulgatum sit post ejus discessum à tali territorio, quia remanet subditus ratione delicti; in cujus enim territorio quis deliquit ejus jurisdictioni subijcitur, licet aliàs ei subiectus non sit; cap. Postulasti 14. cap. Proposisti 19. cap. Licet 20. de foro competent. cap. De illis 1. de raptoribus c. Placuit 6. quest. 3. & authent. Qua in provincia, cod. ubi de criminibus agi oportet, ubi sic expresse habetur: Qua in provincia quis deliquit, aut in qua pecuniarum, aut criminum reus fit, illic etiam juri subiacet. (Vid. verb. Censura & Judex.) Unde Episcopus loci, ubi talis commisit delictum furti, & hujusmodi, potest eum in alieno territorio citare, requirendo v. gr. consensum Episcopi illius territorii, ut permittat citationem per nuntium, aut literas, vel ut ipse per suos ministros notificet delinquenti monitorium ab Episcopo loci delicti latum, cui si non obtemperet, excommunicationem monitorii incurrit, aliàs quilibet facinerosus excommunicationis justissimas facile subterfugere posset, & Episcoporum potestatem contemnere, & ab eorum jurisdictione quoad delictorum punitionem se eximere malitiose in alias dioceses aufugiendo, quandoquidem ibi plecti non posset ob crimen ibi non commissum, quod nullimode est concedendum, cum fraus, & dolus nemini patrocinari debeant, textu expresse cap. Sedes 15. cap. Ex tenore 16. de rescriptis, c. Ex literis 2. de dolo, & contumacia, cap. Tue 12. de Clericis non residentibus; & leg. In fundo, ff. de rei vindic. leg. Cum hi, ff. de transact. & leg. Si Legatarius, cod. de legatis, cum similibus, sic Pontas verb. Monitorium caus. 19. num. 4. Felix Potestas loc. cit. num. 213. & seg. & alii passim. (Lit. E. pag. 175. numer. 51. vid. verb. Emptio art. 2. num. 23.)

Superiores Regulares possunt suos subditos per monitorium citare, & censuris ligare ubicumque etiam extra eorum territorium existant, sive deliquerint extra, sive intra eorum territorium, quia Monachus, seu Regularis, ubicumque sit, semper est sub jurisdictione Abbatis, seu Superioris, quem vice Dei super caput suum imposit; ex cap. Statuimus 3. caus. 19. quest. 3. & cap. Si Religiosus 27. de elect. in 6. cum similibus; sic Pellizar. tom. 2. tract. 9. tit. 3. num. 65. Diana part. 5. resol. 34. Villalobos tom. 1. tract. 16. diff. 16. n. 6. Felix Potestas loc. cit. num. 214. & seg. & alii communiter. (Vid. supra verb. Forum & Judex.)

Regulares scientes rem, de qua loquitur monitorium Episcopi, non tenentur denunciare, & si non revelant, non sunt excommunicati, quia sunt exempti à jurisdictione Ordinariorum, adeoque quoad hoc non tenentur eis parere, nec possunt suis censuris ligari; arg. cap. Ut animarum 2. de constitut. & cap. Romana 5. de sent. excomm. in 6. cum similibus, Barbosa cit. alleg. 96. num. 80. Marcell. Vulpe in praxi judiciali fori ecclesiastici cap. 2. num. 14. & communis aliorum. Nota: quæ in hoc articulo à num. 27. ad 68. auctor adducit ex laxioribus casibus potissimum hausit. Quare legendi sunt Pontas in dict. cas. conscient. & Raynaudus de monit. &

52 Obligati ad denuntiandum, si non denuntient intra terminum in monitorio præscriptum, qui solet esse quindecim dierum, peccant mortaliter, & incurunt excommunicationem, nisi ignorent monitorium, vel sint legitime impediti: aut alia justa causa excusetur; communis. Qui autem intra terminum præfixum non revelant ob ignorantiam monitorii, vel ob legitimum impedimentum, aut ob aliam justam causam, istis cessantibus, tenentur revelare, etiamsi elapsum jam sit tempus ad revelandum præfixum, quia terminus non opponitur ad finiendam obligationem denuntiandi, sed ad eam sollicitandam, Barbosa dict. alleg. 96. num. 76. cum Na-

varr. Suarez, Escobar. Reginald. Lazzar. Diana Rayn. Bonacina & aliis ibi citatis.

71 Mortuo Superiore etiam Papa intra terminum monitorii, seu edicti, expirat monitorium, seu edictum, sicuti etiam expirat, si Superior jurisdictionem amittat, quia mandata Superiorum expirat morte mandantis, si ve res sit integra, si ve non, quando non dantur per modum legis universalis, sed simplicis precepti, ut fit in monitorio; Cabassut. Juris canon. theor. & prax. lib. 5. cap. 15. in fin. Gratius decr. aur. lib. 4. cap. 2. num. 26. Leander de censuris tract. 4. quest. 7. n. 5. Felix Potestas loc. cit. num. 51. Pontas verb. Monitorium cas. 16. & alii.

72 Si autem censura jam fuerit contracta ante Superioris mortem, non tollitur per ejus mortem, ut tenent supracitati Doctores, sed per absolutionem, quae in monitoriis solet reservari, & a nullo potest dari, & impendi, nisi satisfacta parte, nempe nisi obediat. Qua satisfactione peracta, seu obedientia praestita etiam executor monitorium Papalium potest ab ea absolvere, ut resolutum fuisse asserunt Raynaud. & Marc. Ant. apud Barbos. cit. alleg. 96. num. 42. Et etiam Confessarii privilegiati, aut Regulares, qui satisfacta parte habent privilegia absolventi in foro conscientiae ab omnibus excommunicationibus reservatis Pontifici, exceptis sex casibus intra Italiam, & extra urbem de mandato Clementis VIII. reservatis, ut patet ex adductis sub verb. Absolutio art. 1. a num. 41. & verb. Excommunicatio art. 7. num. 2. Ab excommunicatione vero lata, & sibi specialiter reservata in monitorio ab Episcopo, non possunt Regulares absolvere sine speciali ejusdem facultate, ut patet ex adductis sub dict. verb. Absolutio art. 1. num. 42. sed potest absolvere solus ipse Episcopus, vel ejus delegatus, vel ejus successor, pro quo venit etiam Capitulum Sede vacante, & in casu appellationis potest ab ipsa absolvere Metropolitanus, & Legatus Sedis Apostolicae, & Summus Pontifex semper, ut patet ex adductis sub dict. verb. Excommunicatio art. 7. a num. 3. ad 7.

73 De Praelatis vere, & proprie nullius dioecesis quaestio est inter Doctores, an concedere valeant monitoria, de quibus hoc in articulo agitur. Afirmant nonnulli, eamoti ratione, quod Concilium Tridentinum sess. 25. cap. 3. de reformat. tametsi jus concedendi haec monitoria videatur concedere Episcopis, nomine tamen Episcoporum veniant & Praelati vere & proprie nullius; vide Raynaud. de monit. part. 1. cap. 1. quest. 8. tum ab eo citatos. At praevulsi opinio negativa, quam ultra allegatos ab Auctore hic num. 8. innixi pluribus resolutionibus Sacrae Congregationis ejusdem Concilii interpretis sequuntur Gallemart. ad Concil. loc. citato, Fagnan. in cap. Accedentibus num. 25. de excess. Praelat. Card. Petra ad constit. 4. Calixti III. sect. 7. num. 64. & sequent. Clement. concord. pastoral. part. 2. cap. 23. numer. 2. & seq. Utitur enim Concilium non modo dictione taxativa, sed & universali negativa: a nemine, praeter quam ab Episcopo, quae dicitio negat omnia possibilia, & magis negat, quam affirmativa affirmat. Cui ad majorem expressionem praesequitur, vigoremque addit dicitio prorsus, quae est praecisa, absolutamque excludendi voluntatem in proferente demonstrat. Quocirca, etiamsi Praelati vere & proprie nullius venire soleant nomine Episcoporum; fallit id, ubi contraria, ut hic, est voluntas loquentis.

74 ter reservata in monitorio ab Episcopo, non possunt Regulares absolvere sine speciali ejusdem facultate, ut patet ex adductis sub dict. verb. Absolutio art. 1. num. 42. sed potest absolvere solus ipse Episcopus, vel ejus delegatus, vel ejus successor, pro quo venit etiam Capitulum Sede vacante, & in casu appellationis potest ab ipsa absolvere Metropolitanus, & Legatus Sedis Apostolicae, & Summus Pontifex semper, ut patet ex adductis sub dict. verb. Excommunicatio art. 7. a num. 3. ad 7.

75 De Praelatis vere, & proprie nullius dioecesis quaestio est inter Doctores, an concedere valeant monitoria, de quibus hoc in articulo agitur. Afirmant nonnulli, eamoti ratione, quod Concilium Tridentinum sess. 25. cap. 3. de reformat. tametsi jus concedendi haec monitoria videatur concedere Episcopis, nomine tamen Episcoporum veniant & Praelati vere & proprie nullius; vide Raynaud. de monit. part. 1. cap. 1. quest. 8. tum ab eo citatos. At praevulsi opinio negativa, quam ultra allegatos ab Auctore hic num. 8. innixi pluribus resolutionibus Sacrae Congregationis ejusdem Concilii interpretis sequuntur Gallemart. ad Concil. loc. citato, Fagnan. in cap. Accedentibus num. 25. de excess. Praelat. Card. Petra ad constit. 4. Calixti III. sect. 7. num. 64. & sequent. Clement. concord. pastoral. part. 2. cap. 23. numer. 2. & seq. Utitur enim Concilium non modo dictione taxativa, sed & universali negativa: a nemine, praeter quam ab Episcopo, quae dicitio negat omnia possibilia, & magis negat, quam affirmativa affirmat. Cui ad majorem expressionem praesequitur, vigoremque addit dicitio prorsus, quae est praecisa, absolutamque excludendi voluntatem in proferente demonstrat. Quocirca, etiamsi Praelati vere & proprie nullius venire soleant nomine Episcoporum; fallit id, ubi contraria, ut hic, est voluntas loquentis.

76 ab eo citatos. At praevulsi opinio negativa, quam ultra allegatos ab Auctore hic num. 8. innixi pluribus resolutionibus Sacrae Congregationis ejusdem Concilii interpretis sequuntur Gallemart. ad Concil. loc. citato, Fagnan. in cap. Accedentibus num. 25. de excess. Praelat. Card. Petra ad constit. 4. Calixti III. sect. 7. num. 64. & sequent. Clement. concord. pastoral. part. 2. cap. 23. numer. 2. & seq. Utitur enim Concilium non modo dictione taxativa, sed & universali negativa: a nemine, praeter quam ab Episcopo, quae dicitio negat omnia possibilia, & magis negat, quam affirmativa affirmat. Cui ad majorem expressionem praesequitur, vigoremque addit dicitio prorsus, quae est praecisa, absolutamque excludendi voluntatem in proferente demonstrat. Quocirca, etiamsi Praelati vere & proprie nullius venire soleant nomine Episcoporum; fallit id, ubi contraria, ut hic, est voluntas loquentis.

77 Quod ait Auctor num. 12. esse monitoria illis tantum concedenda, quorum interest, id non est ita intelligendum, ut interesse petentium ipsa monitoria sit plane exploratum. Recte enim Raynaud. de monit. part. 1. cap. 1. quest. 12. "In dubio quoque (ait) potest ei concedi monitorium, si aliqui periclitaretur res, pro qua monitorium petitur, ita ut nisi tunc obtineretur monitorium, esset postea futurum, ut comperto, & declarato juridice petentis jure, dilapidata & aversa fuisset." 78 Nec est indistincte verum quod asserit Auctor numer. 21. concedi haud debere monitoria, quando personae sunt certae, propterea quod suppetunt tunc remedia ordinaria. Distinguentia enim est materia spiritualis a materia temporali, & in materia haec temporali

distingui debent persona ecclesiasticae a laicis. In materia spirituali si Episcopus opportunum id esse censuerit, poterit urgere per monitorium personam certam ad praestandum quod debet maxime ubi alia media non sint ad manum, vel difficiliora appareant. Haec enim materia quum per se & directe pertineat ad Judicem ecclesiasticum, non prohibetur ipse uti medio efficaci, cujusmodi est monitorium, ut adigat ad praestandum circa eam quod ratio postulat: Raynaud. de Monitor. part. 1. cap. 1. quest. 8.

In materia temporali idem juris obinet, si persona sit ecclesiastica. Subest enim haec persona foro ecclesiastico. Nil propterea vetare potest quominus adigatur ea ad praestandum quod debet, adhibito valde efficaci medio, scilicet intentata per monitorium excommunicatione; Idem Auctor ubi supra. Confer etiam Suarez tom. 5. 3. part. d. 10. sect. 1. num. 13. & Avil. 2. p. cap. 5. disput. 2. dub. 1. concl. 2.

At res aliter in materia haec temporali se habet, si persona sit laica. Hoc enim in casu locum sibi vindicat, quod indistincte & male dicitur, non posse concedi monitorium ubi persona est certa. Ratio autem est, quod persona laica habet Judicem proprium, adeoque coram eo conveniri potest, & debet ubi ordinaria, ubi est certa. At quum persona, quae laesit, occulta est & incerta, tunc Judicem secularis cogitur ferri, propterea quod vin non habet aliter urgendi conscientiam, quam per preceptum, careque vi coactiva interius. Quapropter recurri debet ad Judicem ecclesiasticum, qui per censuram generalem etiam personas incertas potest ad officium compellere: Raynaud. ubi supra.

Vide & alia de monitoriis apud mox laudatum Auct. 83

MONOPOLIUM.

SUMMARIUM.

1. Monopolium unde dicitur.
2. Monopolium quid sit.
3. Monopolium committitur pluribus modis, qui assignantur.
4. Monopolium committitur, qui statuunt, ne quis accedere possit ad aliud molendinum, vel ad aliud furnum, quum ad illud talis domini.
5. Item Monopolium committitur lanionem, qui certam tantum quantitatem carnis ad lanienam deserunt, ut illam carius vendant.
6. Item Monopolium committunt Aromatarii statuente, quod nullus ex eis possit dare ceram haeredibus defuncti propriis exequiis, nisi prius solverint eidem aromatarii totum id quod defunctus debebat.
7. Pecuniam undique congestam ita ad se redigentes, ut quasi monopolium pecuniae facere videantur, Monopolii panis sunt puniendi.
8. Mercatores conventionem conspirantes, ut non nisi pretio summo vendant, & non nisi pretio infimo emant, Monopolium committunt, & peccant contra justitiam cum obligatione restituendi.
9. Adducuntur jura pro nostra asserione.
10. Possunt autem Principes, seu Magistratus ex justa causa licite concedere uni, vel pluribus, ut ipsi soli certa mercies vendant.
11. Immo Principes talia, & similia privilegia concedere solent, & licite possunt ad subveniendum necessitatibus urgentibus in bonum commune, si concurrant conditiones requisitae ad justum tributum, seu gabelam.
12. Subnectuntur supplementa Auctoris, ad num. 31.

MONOPOLIUM est dicitur a verbo graeco monos, quod est unum, & poleo, quod significat vendere, ut observant Sylvester in summa verb. Monopolium, Brugiot. Instit. crimin. lib. 2. tit. 16. num. 3. Ursaya Inst. crim. lib. 2. tit. 4. num. 7. & alii. Unde Monopolium est, quo unus, vel plures mercatores inter se propria auctoritate conveniunt, ut comendo mercem certis generis eas carius vendant, efficiendo in praedictum-republicae, ut vix alibi inveniri possint. Sic in re communis.

quo unus, vel plures mercatores inter se propria auctoritate conveniunt, ut comendo mercem certis generis eas carius vendant, efficiendo in praedictum-republicae, ut vix alibi inveniri possint. Sic in re communis.

Monopolium committitur multipliciter, & 14. modos recenset Azeved. Recop. lib. 8. tit. 14. leg. 4. per tot. Armendar. autem ad leges Navarr. lib. 3. tit. 20. de contrat. num. 2. secutus ab Ursaya Instit. crimin. lib. 2. tit. 4. n. 9. duodecim modos numerat, nempe 1. quando illicite pactiones concurrunt, aut paciscuntur, ut species divisorum corporum negotiationis, non minoris, quam inter se statuerint, aliqui vendant. 2. Quando homines congregati inter se conspirant, & impediunt ne aliqui deponant in tali causa, quae forte concernit dominum talis loci, eivem, aut alium. 3. Si quis conetur impedire, ne quis exerceat negotiationem vini, aut alterius rei praeter eum, etiam in vim rescripti Principis. 4. Si aliqui conveniunt, ne deferant frumentum in mercatum proximum, ut dominus illius loci vendat suum, vel ut homines illius loci prius suum vendant. 5. Si aliqui conveniunt, quod alicui habenti possessionem ruri nullum praestetur auxilium, ne quis laborer in possessionibus illius. 6. Si artifices inter se paciscantur, ne ullus ipsorum in illa arte instruat alios, nisi filios, aut nepotes illorum. 7. Si ipsi paciscuntur, ne recipiant aliquem addiscentem, nisi immensum det pretium singulis annis, & quod non ostendant ei, nisi remaneat per tres annos, id, quod possent docere eum in uno anno. 8. Si eives conveniant, ut officinae, & stationes tali pretio, & non minori locentur, vel si locatores eorum conveniant, quod non locabunt equos, nisi tali pretio, vel si domini domorum conveniant, ut augeatur in immensum pensio domorum. 9. Si mercatores agant, ne alius deferat frumentum, vel vinum, seu alia venalia, donec ipsi venderint, vel quod naves aliorum impediatur, vel retineantur. 10. Qui dat arrhas in emptionem omnium aromatum civitatis, ut postea ipse carius vendat. 11. Item si quis emat totum frumentum, ut alii ab eo emant. 12. Si mercatores memorum, vel alii conveniant, ne emant jegerum, vel arpentum lignorum, vel alias mercies, nisi in tali pretio. 13. Si artifices conveniant, ne quis quod alteri commissum sit opus, impleat, aut ne injunctam alteri sollicitudinem alterincipiat. Zaul. tit. 1. lib. 3. rub. 30. num. 32.

Monopolium committitur, qui statuunt, ne quis accedere possit ad aliud molendinum, vel ad coquendum panem ad aliud furnum, (Vid. lib. 3. pag. 265. in addit. hisp. vers. Id omnem) quum ad illud talis domini. Decian. lib. 7. cap. 21. num. 21. Conciol. resol. crimin. verb. Monopolium resol. 1. num. 2. Cohell. ad Bull. bon. regim. c. 31. sub num. 228. Ursaya loc. cit. n. 28. & alii.

Item ex eadem ratione monopolium committunt lanionem, qui certam tantum quantitatem carnis ad lanienam deserunt, ut illam carius vendant. Jodoc. in prax. crim. c. 132. Ursaya loc. cit. num. 20. & alii.

Item monopolium committunt aromatarii statuente, quod nullus ex eis possit dare ceram haeredibus defuncti pro istius exequiis, nisi prius solverint eidem aromatarii totum id, quod defunctus debebat. Farinac. in

pragm. crimin. verb. Monopolium resolut. 1. num. 4. Ursaya loc. cit. num. 30. & alii.

Pecuniam undique congestam ita ad se redigentes, ut quasi monopolium pecuniae facere videantur, monopolii sunt puniendi. S. Pius V. const. 1. 8. In eam §. 3. Quicumque: Nicol. in fiscal. verb. Pecunia num. 2. Mercatores conventionem conspirantes, ut non nisi pretio summo, seu rigoroso vendant, & non nisi pretio infimo emant, monopolium committunt, & peccant contra justitiam cum obligatione restituendi, quia respubli- ca videtur habere jus, ne fiant hujusmodi monopolia in damnum ipsius: quamvis enim tale pretium summum respectu emptionis per se sistat intra limites justipretii, ratione tamen dicte iniquae conventionis evadit injustum, quia, ipsa exclusa, plures mercatores venderent & respective emerent pretio medio, & alii interdum venderent pretio infimo, & emerent pretio summo; quod cederet in maximum reipublicae beneficium. Unde cum talis iniqua mercatorum conventio privet reipublicam hoc maximo beneficio, ad quod habet jus, videtur esse omnino contra justitiam, & obligare ad restitutionem. Sic tenent Rebellus, Sotus, Navarrus, Palatius, Ledesma, uterque Medina, Valentia, Armilla, Sylvester, Conradus, & alii apud Salas, dub. 37. num. 3. & apud Card. de Lugo tom. 2. dist. 26. sect. 12. num. 172. ubi Diana subjungit, quod id maxime locum habet, quando aliquid sub hasta venditur tutum Molinam, Lessium, Aragon. Ban. Vegam, Angles, & alios dicentes tales mercatores non peccare contra justitiam, nec obligari ad restituendum.

Nostra autem assertio innititur juris regulae a Gregorio IX. laudata in cap. Si culpa 9. de injuriis, & dicitur: ibi damno: Qui occasionem damni dat, damnum dedisse videtur: & ex leg. Jubemus unica cod. de monopolii, ubi gravissime prohibetur sub pena privationis omnium bonorum, & exilii perpetui, ne aliqui, aut aliqui obtineant, ut per ipsos solos mercies aliquae vendantur, & sub pena quadraginta librarum auri prohibetur, ne mercatores inter se conveniant de non vendenda merce infra certum pretium, vel de non emenda ultra tale pretium: & ne artifices, alicui operari conveniant, ne unus prosequatur opus ab alio coeptum, & hujusmodi: vide in cit. cod. dictam legem, ubi plura similia monopolia prohibentur sub pena privationis omnium bonorum, & exilii perpetui, ibi: Si quis autem monopolium ausus fuerit exercere; bonis propriis spoliatus, perpetuitate damnetur exilii. Vide verb. Emptio art. 1. numer. 44. & 45.

Possunt autem Principes, seu Magistratus ex justa causa licite concedere uni, vel pluribus, ut ipsi soli certas mercies vendant, ut sic illi curam, & sollicitudinem habeant providendi de abundantia mercium copia populo necessaria, vel de mercium specie populo valde utili, quia sine tali privilegio non reperiretur, qui vellet talem mercium abundantiam vel speciem ad reipublicae beneficium, & commodum providere, ne se exponeret periculo amittendi magnos sumptus sine lucro. Sic etiam licite conceduntur Typographis, & Bibliopoliis privilegia, ut ipsi soli vendant tales libros. Sicuti & inventoriibus alicujus machinae, seu artificii Reipublicae.

D. D. Carolo III. Hispaniarum officinae typographicae, typotetis, librorumque Auctoribus tantum consulum voluit, ut illic ad horum regnorum gubernaculi habenas assumpsit, ordines expedire mandavit, prohibentes imposterum fieri librorum aestimationem, quam quidem taxationem cum generalis Correctoris praelorum munere abolevit, aut permittens librorum typis aliarum nationum commissorum ingressum, si cusi in hac peninsula reperirentur. Auctoribus tanquam praecipuum obiectum commercium rationabile consequendi, scientias, utique notione digna fecundandi, non minus fovet (1) quapropter eorum morte haud extingui privilegia, sed ad successores

(1) Reg. Sched. 9. Jul. 1778. Sabed, que informado de todas las ordenes que desde mi exaltacion al trono he mandado expedir, dirigidas al fomento del Arte de la Imprenta, y del comercio de los libros en estos mis Reynos, que de mas de un siglo a esta parte se hallaban en lastimosas decadencias: Y enterado circunstanciadamente de todas, y de los buenos efectos que han producido, pues a beneficio de ellas se han mejorado las

impresiones de tal forma, que algunas han dado credito a la habilidad de nuestros Artifices, y se han reimpresso en España muchos libros, que antes se traian de fuera, y otros que contribuyen a la ensenanza, o ilustracion publica, por mi Real orden de catorce de Julio de este año, he venido en confirmar, y revalidar la orden de catorce de Noviembre de mil setecientos sesenta y dos, en que se abolió la tasa de libros: la de veinte y dos de Mar-